

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

SC.364/197

CON IL DO
DOROFSKA

MELODRAMMA SEMI SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI PIACENZA

PER LA PRIMA

65694



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

TORVALDO

E

D O R L I S K A

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI PIACENZA

PER LA FIERA

DELL' AGOSTO 1821.

65694



DALLA STAMPERIA DEL MAING

PERSONAGGI.

IL DUCA D'ORDOW.

Signor Carlo Pizzoccaro.

DORLISKA, Sposa di

Signora Clelia Cerchi.

TORVALDO.

Signor Francesco Piermarini.

GIORGIO, Custode del Castello d'Ordow.

Signor Bartolomeo Botticelli.

CARLOTTA, Sorella di Giorgio.

Signora Eva Sartori.

ORMONDO, Capo degli Armati del Duca.

Signor N. N.

CORO DI ARMATI.

GRANATIERI.

PAESANI.

*La Scena si suppone nel Castello d'Ordow,
in una Provincia del Nord dell'Europa.*

La Musica è del Sig. Maestro GIOACCHINO ROSSINI.

*Le Scene sono dipinte
dal Signor Gaetano Tagliaferri Piacentino.*

SC. 364/197

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno del Castello d'Ordow con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. È un bel dir, che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo,
Non si lascia infinocchiar.

Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio padrone,
Bestia ugual non si può dar.

Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride... oh male! male!

È vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.

Ah! l'umor del mio padrone,
È un umor, che fa tremar.

(esce il Coro de' servi dal bosco, ai quali:)
Come?... ancora...

Coro Non si vede.

Gior. Ma cercasti?... (*al primo*)
 Coro Invan cercai.
 Gior. Ah! che qui vi son de' guai.
 Io comincio già a tremar.
 Coro Cosa disse? - vi son guai?
 Non l'arrivo a indovinar.
 Gior. Ei mi sveglia avanti giorno ... (*da sè.*)
 Certi ceffi avea d'intorno ...
 „ *Le pistole* ... Si Signore ...
 „ *La mia spada* ... Eccola qua.
 Alla fine Ormondo viene.
 Son vicini? - Son vicini.
 Su coraggio. - *Ehi! bada bene.*
 Sì, Signore. E se ne va.
 Passa un' ora, passan due ...
 Quando a un tratto un mormorio;
 Gridi, colpi, e che so io ...
 Ah! che il diavol qui ci sta.
 Chi capisce quest'istoria
 È un grand'uomo in verità.
 Ma quei gridi? (*al Coro.*)
 Chi lo sa?
 Gior. Ma quei colpi?
 Coro Chi lo sa?
 Gior. Ah cospetto, questa è bella!
 Che si pensa? che si fa?
 Tutti Ritorniamo in sentinella
 A veder chè nascerà.
 (*partono verso il fondo della Scena.*)

SCENA II.

Dopo breve pausa, entra dalla destra il *Duca*.
 Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la *Seena* a passi frettolosi e con agitazione. A suo tempo Giorgio col *Coro*; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte
 Affrontai per colei che m'abborre?
 L'empio fato, l'iniqua mia sorte
 La conquista di man mi strappò.
 Un rival per mia mano svenato,
 Nel suo sangue i miei torti lavò:
 Ma che val, se quel volto adorato
 Forse più riveder non potrò?
 Empia sorte, mio fato spietato;
 Tanti affanni soffrir più non so.
 Gior. Il Padrone? Ben tornato! (*al Duca*)
 Ben tornato!... (oibò che è sordo.)
 Duc. La vedesti? (*vedendo Gior.*)
 Gior. Chi?...
 Duc. (*sdegnato*) Balordo!
 Gior. È gentil, che ve ne par? (*ai servi*)
 Duc. Ah! ogni indugio è omai fatale:
 Quanto tardano a tornar.
 Gior. Ah! l'ho detto: il temporale
 Già comincia a brontolar.

(entra Ormondo con armati , ai quali:)

Duc. Ah! miei fidi.

Orm. e Coro Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?...

Orm. e Coro Niente affatto.

Duc. Oh! mie furie.

Gior. È matto , è matto.

Tutti (eccetto il Duca:)

Deh! calmatevi , Signore.

Duc. Le mie smanie , il mio furore,
Ah! che più non so frenar.

Gior. (Ah! mi cresce il batticore :
Ah! potessi almen scappar.)

Orm. e Coro d' armati.
Quelle smanie , quel furore,
Vi preghiamo a moderar.

Duc. Si cercherà , si troverà,
Voglio così , così sarà. (*da sè guardando Giorgio con astrazione.*)

Gior. Si cercherà , si troverà,
Se vuol così , così sarà.

Orm. e Coro d' armati

Si cercherà , si troverà :
In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah! la mia smania crescendo va.
Oh mia terribile fatalità!

Gior. Ma con chi l'ha , qui non si sa.
Bella , bellissima per verità!

Orm. e Coro d' armati.

Su via calmatevi per carità :

Il nostro braccio per voi qui sta.

Duc. Ormondo ; la mia gente

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso,
Cerca , interroga , indaga ...

E ancor non parti?

Orm. Vado. (*parte col Coro*)

Gior. (Come batte la luna!)

Duc. (da sè) Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto

Ed ora... oh rabbia! (*passeggiando e frem.*)

Gior. (Ah! che l'ho detto , è matto.)

Duc. L' avviso , l' ora , il loco,
Tutto , tutto è disposto :
Giungono , io volo : si combatte , ei cade :
Io trionfo : e Dorliska ,
Dorliska... ah chi sa mai , fra l'armi e il foco
Spaventata , smarrita ,
Dove sarà fuggita ?

Cior. (Che diavolo borbotta mai fra i denti?)

Duc. Che preso di Cracovia abbia il cammino?

Ah se la Corte mai
Giunge a sentir del mio disegno ... io stesso
Vò scorrer d' ogni intorno :
Pria che s' inoltri il giorno
Voglio averla in mia mano ...
(Costui che vuole?) Giorgio ...?

Gior. Alli comandi suoi.

Duc. (fiero) Di quanto udisti
Se tu parli, sei morto. Intendi?
Gior. Intendo.

(*Di quanto udisti!* che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque io vado.

Gior. (*Buon viaggio!*)

Duc. Al mio ritorno...

Senti ... ma no ... se mai ...

Non più: servi fedel, gran premio avrai.
(*parte a destra.*)

Gior. Senti... ma no ... se mai ...

Sei morto ... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!

Ah qui v'è del pasticcio. Il mio Padrone,
Va cercando malanni a tutta possa.

Si sì ne troverà. Corpo di bacco,
A soddisfar l'universal desio,
A metterci giudizio son qua io.

S C E N A III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del Castello.

Dor. Dove son^o chi m'aita? (*entrando dal bosco*
in abito da viaggio, con agitaz. e timore.)
Ah lassa! ove m'aggirò ...?

Stanca, oppressa, tremante,
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan che m'assicuri.
Ah! di questo Castello (*vede la porta*)
Pur qui veggio una porta ... Ah! sì, tentiamo.
M'assisti, o Ciel pietoso:
Tu proteggi il mio onor, salva il mio Sposo.
(*batte più volte.*)

Tutto è vano; niun m'ascolta:
Ah Dorliska sfortunata!
Una sposa desolata
Deh! chi assiste per pietà.
Su coraggio; un'altra volta: (*torna a battere*)
Niun risponde; ah crudeltà!
Ah Torvaldo! ... ah mio diletto!
Dove sei? ... dove t'aggiri? ...
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor!
Giusto Ciel, destin più rio,
Chi del mio provò finor?

Ah son pure infelice!
Si tenti un'altra volta. (*torna a battere*)
Car. Ih, ih ... che fretta mai! ... oh perdonate!
Dor. Ah! per pietà, soccorso a un'infelice
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.
Car. A me? ma voi chi siete?
Dor. Una sposa son io,
Misera, desolata;

Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero Consorte,
Che forse per salvarmi ebbe già morte.

Car. Che sento? ah poverina!
Davver mi fa pietà; ma ... cosa vedo?...
Impallidisce ... Vi sentite male?

Dor. Ah sì! ...

Car. Su via, coraggio;
Con me venite a ristorarvi un poco.
Giorgio mio fratello
Custode è del Castello:
Qui siete in casa vostra, non temete:
Lasciate fare a me, che ci pens' io.

Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio?
(entran no nel Castello.)

S C E N A IV.

Camera nell' interno del Castello.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.

Gior. Ah! il cor me lo diceva.
Diavolo!.. assalti a mano armata.. un morto,
Tre feriti ... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo. - Ah, Signor Duca!
A Giorgio non si ficca:
Non vo' trovarmi in guai:
Ah! l'affar questa volta è serio assai.

Car. Giorgio, Giorgio ... oh, sei qua?...
Vedi questa Signora?... poverina!
Questa notte nel bosco fu assalita ...
Gior. Nel bosco?...
Dor. Ah sì! tremante, sbigottita
Fuggii, dove non so! ah del mio Sposo
Chi mi porge novella? ... ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor?.. deh! per pietà, miei cari...

Gior. Piano, piano, Signora ... questa notte ...
Nel bosco ... ma di grazia, voi chi siete?...
Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in sposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in città; quando nel bosco
Da un suo rival, che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano,
Assaliti...

Gior. Oh cospetto!
Che sento?... ah maladetto!

Dor. Chi?...
Gior. Il Duca.

Dor. Oh ciel! qual Duca?...

Gior. Eh niente! il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?...

Gior. Pur troppo: il Duca Ordow.

Dor. (sbigottita) Ahimè! sarebbe
Mai questo?...

Gior. Il suo Castello.

Dor. (gettando un grido) Ah son tradita !
Misera me ! (correndo agitata per la scena.)

Gior. Calmatevi.

Car. Tacete.

Dor. No : vo' partir.

Car. Sentite ...

Dor. Lasciatemi ...

Car. Sentite ...

Dor. Per pietà ...

Car. Ma fermatevi ...

Dor. Ah no : crudeli.
(dibattendosi per partire.)

S C E N A V.

Il Duca, e detti.

Duc. **O** là.
Ella ... oh Ciel ! ... qui non m'inganno :
In mie mani ! ... or son contento !
Tanto orgoglio omai cadrà.

Dor. Egli ... o Cielo ... il mio tiranno ! ...
Son perduta ! qual cimento !
Ciel ! m'assisti per pietà.

Duc. Dorliska, voi tremate ? (con dolcezza.)
Piangete, sospirate ?
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa.

Dor. Fra scellerate mura, (con nobiltà.)
Virtù non è sicura :
Cessa ; tu giuri invano
Onore ed amistà :
Sul labbro tuo profano
Quel nome orror mi fa.

Duc. Dunque ? ...

Dor. T'arresta ...

Duc. Ascolta ...

Dor. Taci ; non sento ...

Duc. Dove corri sconsigliata ?

Dor. Voglio uscir da queste porte.

Duc. Oh la porta è ben serrata ! ...

Dor. Vo' cercar del mio Consorte.

Duc. Il Consorte ? .. oh sta lontano ...

Dor. Come ? .. ah parla ... per pietà. (atterr.)

Duc. Vuoi saperlo ? (fiero.)

Dor. Ah sì !

Duc. Paventa ! ... (c.s.)

Dor. Giusto Cielo ! ah dove sta ? ...

Duc. Fra gli estinti. (fierissimo.)

Dor. È morto ? ... Ah !

Duc. (Ah che feci !)

Dor. (con voce fioca) Chi m'aita ? ...

Duc. Deh mia vita ! .. (avvicin. per soccor.)

Dor. Scellerato !
(riavendosi e respingendolo.)

Duc. Taci, stolta; o amor sprezzato,
In furor si cangierà.
Del tuo Sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme.
Forse allor nell'ore estreme
Chiederai, ma invan, pietà.
Dor. Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei, non v'è più speme!
No, sarem fra poco insieme,
Il dolor m'uccide già. (*Dor. parte agit.*)

S C E N A VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio?.. Carlotta?.. Giorgio?.. dove diavolo
S'è cacciato costui? ...
Orm. Signore ... (*entrando dalla destra.*)
Duc. A tempo, Ormondo,
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man; tu adesso vola,
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa che sepolto sia: corri, t'affretta,
Vola.

Orm. Volo. (Che vita maledetta! (*parte.*))
Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi ...
Giorgio? ... Giorgio? ... (*chiamando.*)
Gior. Son qua, Eccellentissimo.
Duc. Il diavol che ti porti.
Gior. Obbligatissimo.
Duc. Vedesti quella donna?
Gior. L'ho veduta.
Duc. Non la conosci?
Gior. Io no.
Duc. Sappi ch'io l'amo.
Gior. Me l'era immaginato.
Duc. Ella m'odia; perchè di suo marito,
Fui l'uccisore nella scorsa notte.
Il tutto già svelai: ora ho bisogno
Dell'opra tua.
Gior. Sono qua a servirla.
Duc. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto. Intendi.
Gior. Ho inteso:
Son uom di questo mondo:
Si fidi ella di me senza riserva.
Duc. Sì, mi voglio fidar; fa che colei
Da tua sorella sia guardata a vista.
Gior. Sì, Signor.
Duc. Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,

Seconda in somma in tutto il pensier mio.
Gior. Non dubiti, Signor, che ci pens'io. -
 Davvero è in buone mani. Presto, presto ...
 Ecco ... al Governatore in questo foglio,
 (cava di tasca una lettera)
 Spiegato è il tutto : -
 A nome del Contado
 Contro il comun tiranno
 Già stesa era la Supplica : -
 Del nostro Duca, la notturna impresa
 Vi ho aggiunto per postilla :
Voglio ... ma ve' che bestia,
 Io perdo tempo, e massima è l'urgenza.
 Presto presto mandiam da Sua Eccellenza,
 Stefano il Carbonaro :
 Farà la forza ;
 Un' ora di cammino :
 E poi siamo a cavallo ;
 Ah Duca, Duca,
 Vedrai se te la ficco :
 Oh che piacere !
 Io sol della grand' opra
 Avrò tutta la gloria :
 Son proprio degl'ingegni la Fenice,
 Sono una testa degna di cornice.

SCENA VII.

Vista del Castello, come alla Scena I.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il Castello.

Tor. Tutto è silenzio : il bosco
 Tace d'intorno : inosservato e solo
 Alfin qui giunsi ; è questo, io lo ravviso,
 Questo del mio nemico
 È il Castello : le mura
 Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
 Cercando asilo, a novi
 Perigli espota geme ! oh qual per lei
 Del talamo la gioja
 In dolor si cangiò ! ... ma, ti consola,
 Sposa infelice ! io vivo ;
 E se il disegno mio protegge Amore,
 Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
 Fra un istante, a te vicino
 Rivedrai lo sposo amato :
 Un inganno fortunato
 Al tuo sen mi guiderà. -
 Fia deluso il tuo tiranno ;
 Spezzerò le tue catene ;
 E all'affanno ed alle pene
 Il piacer succederà.

Cara , consolati - Tergi le lagrime ,
 La nostra sorte - Si cangerà .
 Ai dolci amplessi - Del fido sposo ,
 Amor pietoso - Ti renderà .
 Ah ch'io non reggo ai moti
 Dell' impazienza mia ! ... taci per poco ,
 O represso mio sdegno ... Ah quanto tarda
 Costui ! ... eccolo ... oh sorte ! ...
 Finchè niun qui m' osserva (retto ...
 Cangiam celiam le vesti ... a me il ber-
 La casacca ... la scure ... (*il Conte eseguis.*)
 La barba ... invola il resto . In queste spoglie
 Si tenti or nel Castello
 Di penetrar ; del simulato foglio
 Mi gioverà l' inganno , (*mostra un foglio*)
 La dolente mia Sposa a trar d' affanno .

SCENA VIII.

Giorgio , Torvaldo ; indi il Duca .

Gior. Oh son qua ; tutto è fatto :
 Stefano già galoppa ... Chi è colui ? ...
 Ehi , buon uom , che volete ?
Tor. Vi dirò ...
 Siete voi del Castello ?
Gior. Certo ; son del Castello .
Tor. Voi non mi conoscete ? ...

Gior. Io no .
Tor. (*Respiro.*)
 Io son , già lo vedete ,
 Del vicin borgo un tagliaboschi . Un foglio
 Mi fu dato portare
 Dentro questo Castello
 A una certa Signora ,
 Che qui la scorsa notte ...
Gior. Piano , piano ...
 A una Signora ? ... oibò , (*riflettendo.*)
 In quel Castello non v' è donna alcuna .
Tor. Come , non v' è ? (*sorpreso.*)
Gior. Non v' è .
Tor. Nessuna ?
Gior. Oh bella !
 Altra donna non v' è , che mia sorella .
Tor. Che sento ? ... oh me deluso !
 Dove sarà ? ... misero me ! ... Dorliska ! ...
 Mia Dorliska ! ... (*passegg. per la scena.*)
Gior. Oh cospetto ! (*da se.*)
 Mia Dorliska ! ... sarebbe ? ... ah qual sospetto !
Tor. Sposa infelice , ove trovarti ? ...
Gior. (*Sposa !*)
 Che sento !) Ma ... per bacco ! ...
 Fidatevi di me : sareste a caso ...
 Fidatevi vi dico ...
 Son servo d' un briccon ; ma , cospettone !
 Io son un uom d' onore .

Tor. Ah! sì mi fido
Di te, mio buon amico; io son Torvaldo.
Gior. Che sento? suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Qui vi crede...
Tor. Lo so: nel buio io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Combattendo col Duca: ivi per morto
Ei mi lasciò, le tracce
Per seguir di Dorliska: un buon pastore
M'accollse, e questi arnesi
Mi pôrse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'additò della Sposa...
Gior. A meraviglia.
Ed or?...
Tor. Con questo foglio,
Ch'io finsi moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar sconosciuto in queste porte,
Salvar la Sposa, od incontrar la morte.
Gior. Oh bene! oh bene!
Tor. Ed essa?...
Gior. Zitto! là dentro sta la disgraziata.
Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!...
Gior. Ma tacete...
So tutto, non temete;
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea: lasciate fare...

Tor. Oh mio benefattor... (per abbracc.)
Gior. Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.
Duc. Giorgio? (dal Castello)
Gior. Oh Eccellenza, Eccellenza,
Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano....
Duc. Che diavol dici? bestia!
Gior. Si, Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo qua:
Via dammi il foglio, sbrigati. (a *Tor.*)
Duc. Chi è costui?
Tor. Signore:
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito. Il meschino
Pria di morir, quel foglio
M'incaricò recare alla sua Sposa,
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi, che a questa volta,
Fuggendo, era venuta...
Duc. A me quel foglio:
Vediam. Sì: di Torvaldo
Questa è scrittura.
Gior. (Io tremo.) (da sè)

Duc. Leggiam.

Gior. (fra sè) (Coraggio.) Amico! attenti. (a *Tor.*)

Tor. (da sè) (Io fremo.)

Duc. (legge),, Mia Dorliska, io ti perdo per
,, sempre. Una ferita mortale fra pochi
,, istanti avrà troncati i miei giorni. *Chi*
,, *ti reca questo foglio* potrà svelarti i
,, miei ultimi sensi. *Io perdono* al mio
,, uccisore: *perdonagli* tu ancora. Dovun-
,, que sarai, io te ne prego, io te lo im-
,, pongo, *rassegnati* alla tua sorte...“

Ah qual raggio di speranza

Or balena al mio pensiero!

Di piegar quel core altero

Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggio in tanto affanno!

Ah che al mio felice inganno

La fortuna arride già.

Gior. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.

Duc. Questo foglio

Gior. Sì, Signore.

Duc. Ei lo scrisse? ...

Gior. Egli.

Duc. T'accheta.

Egli è morto?....

Tor. (sul punto di tradirsi.) Morto? ...

Gior. (ripiegando) Oh certo.

Tor. Certo, morto. (riprendendosi.)

Duc. Tu il vedesti?

Tor. Io lo vidi.

Duc. E promettesti? ...

Tor. Alla Sposa desolata,
Di sua morte sventurata,
Qua venirne apportator.

Duc. (Improvviso assalto e forte
Su moviamo al suo rigor:-

Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)

Tor. (Ah che smania, o ciel, di morte!
Oh mio sdegno taci ancor.-

Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)

Gior. (Ve' che bestia!... state forte:
Via prudenza.... che timor! -

Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.)

Duc. A Dorliska tu n'andrai,
Questo foglio recherai.
Hai capito?

Tor. Sì, Signore.

Duc. Bada bene

Gior. Signor mio,

- Lasci far, ci penso io
A parlare in suo favor.
- Duc.* (Da quel foglio tutto spero,
Non s'inganna il mio pensiero :
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore :
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.) -
(Ei morendo a me perdona :
Ella pur perdonerà.)
- Tor.* (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata, in duolo, in pianti : -
Faccio un cenno, ella m'intende ;
Dolce gioja in cor le scende ;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò.)
- Gior.* (Il merlotto è già cascato,
Già l'ho mezzo intrappolato ;
Ei si fida, e non sa niente,
Quel che a Giorgio bolle in mente.
Pria di notte, mascalzone,
Vo' vederti in gabbia entrar.
- Duc.* (Già si sa ; di Donna in core
Col perdono scende Amore ...
Ah se Amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante,
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.) -

- Dunque ...
- Tor.* Andiamo.
- Gior.* Andiamo.
- a 3.* Andiamo.
- (Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato,
No, di più non so bramar.
(*entrano nel Castello*)

S C E N A IX.

Ormondo venendo dalla Campagna.

Io non ne posso più. Poter di bacco !
Dieci miglia avrò corso in men d'un'ora,
Per boschi, per torrenti,
Per sassi, per dirupi,
Dove non passerian nemmeno i lupi :
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbian portato via. Ah cospettaccio !
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare.
Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in Corte, siam perduti :
Già male ha da finire,
Dice il proverbio,
Chi la tira, la strappa ,

Chi corre, inciampa, e chi ne dà, ne busca:
La farina del diavolo, va in crusca. (par.)

S C E N A X.

Camera, come alla Scena IV.

Dorliska e Carlotta.

Car. Oh! via, Signora mia,
Quel duolo omai calmate ...
(Che serve? - non mi sente!
Davver mi fa pietà.)
Signora, perdonatemi ...
Adesso a voi pensate:
Calmatevi, sperate:
La sorte cangerà.
Ah! non so quel ch'io mi dica,
Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
Non piangete, o piango anch'io,
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah Torvaldo sventurato,
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah! che un duolo eguale al mio
No che al mondo non si dà.

S C E N A XI.

*Il Duca, Torvaldo e Giorgio:
indi Ormondo, Servi, Armati, e Dette.*

Duc. Tor. Gior. Immota e stupida (osserv. *Dor.*)

Fredda, insensibile,
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Duc. (Ah! se i miei voti
Seconda Amore,
Quel suo dolore
Si calmerà.)

Tor. (Per poco acchetati,
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gior. (Per l'infelice
Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (pausa.)

Duc. Ah! Dorliska, il vostro stato (avvic.)
Mi commove, m'addolora ...
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora,
Non ascolta, non favella...
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi da.)

Tor. (La mia smania , il mio trasporto,
 Ah! frenar più omai non posso.
 Deh! tu porgi , o Amor , conforto
 Al mio barbaro penar .)

Gior. (Mezzo vivo e mezzo morto ,
 Sto tremando a più non posso.
 Non vorrei che in mezzo al porto
 Qui si avesse a naufragar... -
 Mia Signora , a me badate . (a Dor.)
 Que' begli occhi spalancate... -
 Questo degno galantuomo , (acc. Tor.)
 Dello sposo i sensi estremi ,
 E il voler vi spiegherà.
 Non mi sente. (al Duc. e a Tor.)

Tor. (Quale inciampo !)

Duc. Che insensata ostinazione !

Gior. Qua quel foglio , cospettone ! (a Tor.)
 Non temete , ora vedrete ,
 Se la sveglio come va . -
 Signorina , questo foglio (a Dor.)
 Questo foglio , via prendete ;
 Chi lo scrisse è il vostro Sposo.

Dor. Il mio Sposo ?

Gior. Egli stesso.

Dor. Ah !

Tor. (Ella manca : oh mio tormento !
 Ch'io qui sono , ancor non sa .
 Ah ! d'affanno , in questo istante ,
 Palpitante - il cor mi sta .)

Duc. (Del gran colpo , ecco il momento :
 Sto a veder chè nascerà .
 D'incertezza , in questo istante ,
 Palpitante - il cor mi sta .)

Car. (Ci mancava un svenimento :)
 Su coraggio per pietà !
 (Dalla pena , in questo istante ,
 Palpitante - il cor mi sta .)

Gior. Lasci fare . State attento . -
 Fate cor , l'amico è qua . - (a Dor.)
 Di paura io sto tremante . -
 Ah ! giudizio per pietà . (a Tor.)

Tor. Su , Dorliska , fate core ,
 Vi calmate : respirate :
 Alle pene ed al dolore
 Pronto fine il Ciel darà .

Dor. Ciel ! ... qual voce ... Ah Tor ...

Tor. (di furto) Ah ! taci .

Duc. Che ? ...

Gior. (Ah siam fritti !)

Duc. Qual sospetto ! -
 Tu chi sei ? ...

Tor. (Destin rubello !)

Duc. Parla .

Tor. Indietro .

Dor. (frapponendosi) Ah sposo mio !

Duc. Tu ? ... Torvaldo ? ... (furibondo)

Tor. (si scopre) Si , son io .
 Trema , iniquo traditor .

Duc. Olà! quell'insensato (*snuda la spada*)
Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto.
Indietro tutti.

Dor. Ah Sposo!

Tor. Non sento ...

Duc. Circondatelo.

Dor. Fermatevi ...

Gior. Son qua.

Tor. Scostatevi ...

Duc. Uccidetelo ...

Dor. Me sola, me uccidete: (*frapponend.*)
In me s'appagli, o barbari,
La vostra crudeltà.

Tor. Iniqui!

Duc. Traditore,
Mori.

Dor. T'arresta. (*arrest. il Duca*)

Duc. Più non reggo al mio furore ...
Mi lasciate ... (*traditore ...*) (*a Tor.*)
Vo' vederlo trucidato,
No, per lui non v'è pietà.

Tor. Ah! non reggo al mio furore ...
Mi lasciate ... (*traditore ...*) (*al Duc.*)
Vo' punir lo scellerato,
Mi lasciate per pietà.

Gior. Via, quest'arma a me cedete. (*a Tor.*)
(*Vi fidate, non temete.*)

Mio Signore, è disarmato
Lo vedete: eccolo qua.

Dor. Ah! quel ferro nel mio petto (*al Duca*)
Vibra, indegno, io tel permetto.
Giusto Cielo! (sventurato!) (*a Tor.*)
Chi lo salva per pietà.

Car. Ah! fermate, mio Signore ...
Ah fratel! che batticore!
Che fracasso disperato,
Chè terrore che mi fa.

Orm. e Coro d'Armati.

Via, fermatevi, tacete: - (*a Tor.*)
Via, quell'arma a lui cedete.
Mio Signore, è disarmato, (*al Duca*)
Lo vedete: eccolo qua.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo del Castello che serve di Carcere:

Giorgio con lanterna in mano, introducendo nel sotterraneo varj Armati del Duca: indi Torv.

Gior. Bravi, bravi; qua venite;
Niun ci vede: mi seguite:
Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Coro Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà!

Gior. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone:
Che ne dite?

Coro Siamo qua.-
Padron Giorgio, non temete,
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.

Gior. Questa volta, cospettone!
Non la scappa in verità.

Or ben: già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò...: ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.

Tor. Oh mio....

Gior. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d'un sentimento.

Tor. Dunque....

Gior. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:

A voi poc'anzi il più feci anche noto.

Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Arriveran fra poco:

All'imbrunir del giorno
Dell'arrivo il momento è concertato:
Tutto in armi è d'intorno:

Al comparir di quella brava gente
Un fischio.... e immantinente
La campana a martello....

Si spalancan le porte del Castello...
I contadini, i granatieri, noi...

In somma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite?...

Tor. Il Ciel lo voglia; ma ...

Gior. Che ma? ...

Tor. Se quel crudele
Attenta alla mia vita? ...

Gior. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s'ei qui viene,
Verrò anch'io non temete.

Tor. Ah dimmi intanto,
Caro, che fa la dolce mia consorte
In balia di quell'empio? ...

Gior. Oh questo poi ...
Per bacco! vostra moglie è una donnina
Che soggezion non ha di brutti musi:
Or basta; io torno sopra:
Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante
Odimi; ah, tu di me, mio buon amico,
Dalle novella; dille
Che lei sola ho nel core:
Che sol per lei m'affliggo.
Che a nome ognor la chiamo;
Dille ...

Gior. Ho inteso.

Tor. No, ascoltami.

Gior. Sentiamo.

Tor. Dille, che solo a lei
Rivolto è il pensier mio:

Dille, che sol desio
Vederla, e poi morir.
Morir in sua difesa,
Morir con alma forte...
No, non parlar di morte,
Risparmia il suo martir.

Gior. Dunque, io vado ...

Tor. Ah senti! ...

Gior. Oh flemma!

Tor. La mia Sposa, i giorni miei,
Cari amici, ah difendete! ...

Gior. Coro Sarà salva, non temete,
Qui per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
Oggi anch'io - d'un ferro armar!
Mi vedreste su quell'empio,
Morte e scempio - fulminar.

Gior. Coro Non temete, noi quell'empio
Noi saprem per voi domar. (par.)

SCENA II.

Camera, come all' Atto Primo.

Duca, indi *Giorgio*, in fine *Dorliska*
dalle Stanze a sinistra.

Duc. No, pentirsi non giova: il dado è tratto:
Ella sì, sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà? ...
Ah! no; sia lunge ogni inutile timore:

Colpe , rimorsi ,
Nomi vuoti di senso , io non vi curo :
Mi chiami il volgo insano ,
Vile , tiranno , scellerato ed empio :
Sì , degli empj felici , io son l' esempio .
Ehi ?

Gior. Pronto a' suoi comandi .

Duc. Dorliska a me .

Gior. La servo .

Duc. Ehi ? Bada bene ,
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti .. intendi ? .. o la tua testa ..

Gior. Non serve altro ; ho capito ;
Non dubiti , Signor , sarà servito .

Duc. Balordo !

Gior. Dice a me ?

Duc. Bestia ! ... hai ragione
Ch'ei cadde in mio poter ! .. Se ciò non fosse
Povero te ! ... Ma come al suolo estinto
Io crederlo potei ! e come io stesso
Nol riconobbi !

Gior. Eh certo : io non ne ho colpa .
Mai non l'avea veduta , e poi , per bacco !
Ad abbordar mi venne
Con certa aria patetica ,
Con un certo discorso inzuccherato ,
Che i primi furbi avrebbe intrappolato .

Duc. Non più : venga costei . Sì ; questo mezzo
È il più spedito : oye dolcezza è vana

Giovi il timor . Dorliska ; di Torvaldo
È cara a voi la vita ?

Dor. (Empio !)

Duc. Tacete ? ...

Io parlerò per voi .

M'udite : in brevi detti

Chiaro favellerò . Mezzo possente
A me non manca , onde ottener disciolte
Sia , da poter sovrano ,
Il nodo marital , che a mio dispetto
A Torvaldo vi stringe ; ove Dorliska
Consenta ad esser mia ,
Torvaldo è salvo : ove ricusi , ei more ;
In mia mano riposta è la sua sorte :
Da voi dipende o dargli vita o morte .

Dor. Che sento mai ? qual nuovo eccesso ! oh iniquo !
Anima rea , più rea di quante al mondo
Anime scellerate ...

Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi . Il tempo è questo
Di risolver .

Dor. Non più : di mie sventure
Tu fosti il primo autor : compj , crudele .
L'opra nefanda , e colpe a colpe aggiungi .
Cada sull'innocente ,
Cada , se vuoi , la tua vendetta atroce !
Odio eterno , feroce ,
Io ti giuro ...

Duc. Rifletti ...

Ti pentirai...

Dor. Pentirmi?... ah no!.. giammai!..

Duc. Senti ...

Dor. Taci , non più , t'intesi assai.-

Ferma , costante , immobile

Nel mio pensier son io;

Sempre dell' odio mio ,

Sempre sarai l' oggetto :

Quel tuo feroce aspetto

Spavento , orror mi fa.

Duc. Dunque ...

Dor. Invano ...

Duc. Sconsigliata

Tu resisti ! Ah tu non sai

Qual t' attende infausta sorte.

Dor. Parla ...

Duc. Trema.

Dor. E qual?...

Duc. La morte.

Dor. Ah venga una volta.

La morte sol bramo ,

La chiedo , la bramo ,

Che tarda , che fa? -

A morir pel caro Sposo ,

Per serbargli fedeltà ;

Della vita - più gradita

Questa morte a me sarà .

Un istante , - a un' alma amante ,

Più felice Amor non dà .

S C E N A III.

Duca , indi *Giorgio*.

Duc. Insensata!.... e non vede
Che a me resiste invan! ... *Giorgio*?

Gior. Signore.

Duc. Quando sia di ritorno ,
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. - Ehi ! tel ripeto:
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.

Gior. Oh sia tranquillo :
Eccone qua.

Duc. Bada : se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito ,
La tua testa va in aria.

Gior. Eh! ho già capito.

S C E N A IV.

Giorgio , indi *Dorliska* e *Carlotta*.

Gior. V a là , che vuoi star fresco . -
Ah ! se il colpo riesce
L'abbiam da veder bella ;
Che giubilo , che festa :

Dor. Ma m'inganno? ...

Gior. Signora mia ...

Dor. Oh della mia sventura

Se un senso di pietà ti parla in core,
Tu mi soccorri, assistimi.

Gior. Cospetto!...

Potete dubitar?
Per voi sola mi trovo in quest'imbroglio.

Dor. Ah sì, nel tuo soccorso
Molto m'affido;
Ma se intanto: oh Cielo!
Il mio persecutore...

Gior. Ebben?

Car. Di suo marito,
Per la vita ella trema.

Dor. Ah l'infelice,
Chi sa sul mio destin, sulla sua sorte,
A quante smanie è in preda...

Gior. Non temete; lo Sposo,
Per or, correr non può sventura alcuna;
Ei sta chiuso; io l'ho in guardia: ecco le

Dor. Ah per pietà, mio caro! (chiavi.)
Un sol momento fate ch'io lo veda.

Gior. Oh questo poi...

Dor. Ricusi a una dolente sposa,
A un innocente oppresso,
Un sì lieve conforto?
Ah tutti, tutti con me
Sono inumani,
Tutti crudeli!

Gior. Ah non è ver: sentite...
(Vedi che tentazione!)

Il Duca adesso è ver ch'è nel suo quarto;
Ma se torna, non vorrei...

Ah no, no.

Dor. Ah me infelice!

Car. O su via la conducete.

Gior. Io? non fia mai. Cospetto!
E se il Duca mi cerca?

Car. Ebben, con lei andrò io.

Dor. Sì, sì.

Car. Via, siate buono.

Dor. Un quarto d'ora...

Car. Oh men: dieci minuti.

Dor. Signor Giorgio!...

Car. Fratello!...

Dor. Per pietà!...

Gior. Basta, basta, che serve: eccole qua;
Ma per amor del cielo!... (dà le chiavi)

Car. Sì, presto torneremo: andiamo.

Dor. Andiamo.

S C E N A V.

Giorgio, indi il Duca.

Gior. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù, che serve?..
Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti contenti.
Non v'è più che temer: tutto è disposto:
La notte s'avvicina:
Da bravo generale

Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto. Ah se il gran colpo,
Se il gran colpo riesce, in verità,
Duca mio caro... Oh diavolo! egli è qua.
Duc. Ah non posso! invan lo spero!
Non m'inganna il mio pensiero.
Finchè ei vive, io tento invano
Un istante respirar.
Tutto è pronto: ferro, e mano:
Saria colpa il dubitar.
Gior. Oh che ciera annuvolata!
Tace e freme!... oimè che occhiata:
La burrasca di lontano
Io già sento horbottar. -
Sarà meglio piano piano
Con prudenza il tacco alzar.
Duc. Così si faccia. - *Giorgio?*
Gior. Signore.
Duc. Della prigione le chiavi a me.
Gior. Le chiavi?..(diavolo!) - Ecco..(Ah cisono!
Ah, chi mi salva!... Povero me!)
Duc. Ebben?...
Gior. Le cerco. - Ve' che balordo
Nella mia camera - or mi ricordo
Dentro un armadio - chiuse le avrò.
Ma, non temete... Oh ve lo giuro,
Nelle mie mani - sono in sicuro;
Nemmeno il diavolo - trovar le può.

Duc. Presto. Le voglie.
Gior. Vado. (Che imbroglio!
Ah se potessi - fuggir di qua!)
Duc. Ma tu, cospetto! - or là che fai?...
Alla tua camera - di qui si va.
Gior. Ah è ver! che bestia! - vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita - come si fa?
Ah faccia testa! - qui ci vorrà.
Fortuna ajutami - per carità.) (entra)
Duc. Si, ch'ei muoja; Ormondo, Ormondo
Vibri il colpo in mia presenza.
Sì, ho deciso.
Gior. Ah Eccellenza...
Compatite... perdonate... -
Ah pettegola... fraschetta....
Non ne ho colpa... ah maledetta!...
Duc. Tu che dici?... io non t'intendo!
Gior. Ah... le chiavi... ahimè... perdon...
Duc. Che?... le chiavi? (sdegnato.)
Gior. Non ci sono...
Duc. Chi le ha prese?...
Gior. Mia sorella...
Duc. Non ci sono!... tua sorella?... (fiero.)
Ah canaglia! mascalzone! (afferrand.)
Traditore, vien con me.
Gior. Ah Signore, compassione...
Me meschin... che fate?... ahimè!
Duc. Se s'avvera il mio sospetto,
Ti vo' far, sotto un bastone,

Accoppato , disossato ,
Stritolato , all' altro mondo
Per le poste galoppar.

Gior. Ma sentite ... (maladetto !)
Me meschin ! sotto un bastone ,
Accoppato ? disossato ?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar ?)

S C E N A VI.

Carcere.

*Torvaldo solo , poi Dorliska accompagnata
da Carlotta , indi il Duca.*

Tor. Qual cupo orror mi circonda ! Dorliska ,
Dorliska mia , che mai sarà di te ... ?
Di quell' empio in poter , priva di sposo ...
Senz' appoggio verun ... rabbia ! oh furore !
Ferir doveva , e non mentir mio nome
In faccia all' empio , e poi ...
Ma qui giunge qualcun ! Fosse il tiranno ?
Ebbene , ei venga pure , ch' io l' aspetto .
Oh Dio ! .. mio cor , perchè mi balzi in petto ?

Dor. Torvaldo ! ... che veggo ! ...
Mancare mi sento :

In tanto contento
Son fuori di me .

To M' ascolta ... ti calma ...
Confuso son io :

S' ei giunge , Ben mio ,
Più speme non v' è .

Dor. Sei meco !

Tor. Son teco !

a due Fra i teneri amplessi ,
Men tristi , perplessi ,
Ci rende il piacer .

Dor. Temo del perfido - L'ira , il poter .

Tor. Fingi , secondami , - E non temer .

Dor. E come illuderlo , - Come potesti ,
E in finte vesti - Qui trarre il piè ?

Tor. Fu Amor propizio - L' ingannatore :
Seguillo il core , - Fidando in te .

a due Proteggi , Amore , - Si bella fe .

Dor. Sarem noi sempre insieme !

Tor. E puoi temerne ancor ?

Dor. Sempre in Amor si teme .

Tor. Non v' è per noi timor .

a due Oh ! come cangiano
Le pene aspetto !
Ora che stringerti
Posso al mio petto ! -
Sì cari vincoli
Protegga Amore ,
Che tanti palpiti
Provar ci fa .

Tor. Addio .

Dor. Propizio
Ci assiste il Ciel .

Addio.
 Tor. Deh ! placati
 Fato crudel.
 a due Da te dividermi
 Come potrò.
 Car. Ma via , Signori miei ,
 Finiamola una volta : affè , se il Duca
 Sa che qui vi ho condotta ,
 O il diavol qui sel porta in sua malora ,
 Povera me ! quell' orco mi divora.
 Dor. Dunque ...
 Tor. Non più : coraggio :
 L' amico Giorgio , pria che il Sol tramonti
 Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
 Di nei la cura. Il Ciel clemente e giusto ...
 Car. Ah disgraziata me ! ...
 Dor. Che ? ...
 Car. Il Duca ! ah , ch' io lo dissì. (*spav.*)
 Tor. Che sento ? ...
 Dor. Giusto Cielo ! ...
 Miseri noi !
 Tor. Coraggio.
 Car. Io son di gelo.

S C E N A VII.

Dorliska , Torvaldo , e Duca.

Duc. Cielo ! che veggo ! anime ree ... tremate :
 Invan tentate di fuggirmi ... Omai

A tempo vi raggiunse il mio furore.
 Tremate , o vili ...
 E tu , Donna imbecille , in queste porte ?
 Tu fuggirmi , fellon ! ... La vostra pena
 È scritta già , nè si cancella , è morte.
 Dor. Cruda sorte ! (*tra sè*)
 Tor. Oh Ciel m' assisti ! ...
 Duc. Io tradito ? ...
 Tor. Oh fier momento !
 Dor. Più non reggo.
 Tor. In tal cimento
 Dor. a 2. L' alma mia tremando sta.
 Duc. L' alma mia fremendo sta.
 Tor. Non temer. (a Dor.)
 Duc. Olà ... (a Dor.)
 Dor. Che affanno !
 Tor. Che pretendi ? (al Duca)
 Duc. Indegni ! ...
 Dor. E ardisc ...
 Tor. Giusto Cielo , e non punisci
 e Dor. Un tal mostro d' empietà !
 Duc. Tu mio sdegno , li punisci ,
 Piomba in lor tua crudeltà.
 Dor. Ah Torvaldo !
 Tor. T' accheta , ti calma.
 Dor. Sperar posso ? ...
 Duc. (Che smania crudele !)
 Tor. Per te vive e respira quest' alma. (a Dor.)
 Duc. Oh che rabbia !

Dor. Che acerbo martir!
Duc. Osi, iniquo?... (a *Tor.*)
Tor. Gli insulti disprezzo.
Dor. Ah Torvaldo, deh placa quell'ira!
Duc. Taci... (a *Dor.*) trema... (a *Tor.*) del vivere a
 Pagherete gl'insulti e l'ardir. (prezzo
Tor. Sarà l'alma delusa, schernita,
e Dor. Al mio Bene per sempre riunita,
 O a lei fidò qui giuro perir.
Duc. Sarà l'alma delusa, schernita,
 Al tuo Bene per sempre rapita; (a *Dor.*)
 E l'indegna qui giuro punir. (a *Tor.*)
 « 3. Che contrasto d'affetti è mai questo!
 Sdegno... amore... ritegno, furore
 Sento in petto! Mai giorno funesto
 Più di questo - non vidi apparir!

S C E N A VIII.

Giorgio, Carlotta, Ormondo, e detti.

Duc. Vieni. (a *Dor.*)
Dor. Ah dove?
Tor. e Dor. Ferma.
Duc. Invano.
Tor. Indietro.
Duc. Tu resisti?... indegno
Tutti, eccetto il Duca. Ferma.

(S'ode il suono d'una campana a martello.)
 Qual suono è mai questo! ...
 Ah sogno! ... son desto! ...
 Che deggio pensar?
Gior. Evviva! ... ci siamo!
 Gli amici son qua!
 Coraggio, coraggio. (a *Tor. e a Dor.*)
 Il gioco - fra poco
 Finito sarà.
Duc. Tu gioisci? ... e donde?... oh rabbia!
 Mori iniquo traditor. (a *Gior.*)
Ormondo e Coro d'Armati.
 Presto, Signore,
 Presto, correte:
 Vi difendete
 Per carità.
Duc. Che avvenne mai?
Orm. Ah vi son guai!
 Tutto il villaggio - Vi chiede a morte:
 I vestri servi - Apron le porte,
 Cento soldati - Già sono entrati;
 E si combatte - Senza pietà.
Duc. Che sento! ... oh rabbia!
 Tu prendi: io volo: (Consegna le
 Tu resta in guardia chiavi ad *Orm.*)
 Di queste porte.
 Salvami, o sorte,
 O mio valor.

Non giubilate - Di me tremate,
Fra pochi istanti - Farò ritorno;
Il vostro sangue - In questo giorno
La mia vendetta - Saziar dovrà.

Tor. Ecco il momento. - Che smania io sento!
e Dor. Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!
Ah! dalla sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.
Gior. Non gli badate, - Vi consolate. (*a Dor. e a Car.*)
Car. Diavolo portalo - Senza ritorno: - *Tor.*
Ah! dalla sorte - Di questo giorno
La nostra sorte - Dipenderà.

SCENA IX.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

Dor. Ah! di noi che sarà?
Tor. Mia cara ormai
Io più non temo.
Gior. Oh anch'io!
Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti...
Orm. Ah miei Signori!
Salvatemi la vita, ecco le chiavi;
Ecco armi se volete,
Difendetevi pur; ma...
Tor. Si, le chiavi...
Quell'armi a me.
Gior Dor. Car. Ma dove?...

Tor. In un istante
Qui son fra voi; fin ch'io ritorno...
Dor. Oh Cielo!
Gior. Non serve altro.
Dor. Ahi Torvaldo!
Car. Oh che paura!..
Gior. Ma in somma il Duca...
Orm. Il diavol che lo porti:
Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio:
Nel corridor che guida
Di questo oscuro carcere all'ingresso
Da ogni parte assalito,
Si difende; ma invano.
Dor. Cresce il romore.
Car. Ah dove ci salviamo?
Dàgli, Dàgli. (*di dentro*)
Gior. Cospetto!...
Dor. Ahimè...
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente, difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati che lo inseguono armati.

Coro d' Armati.
Coro Dàgli
Duc. Indietro.
Tor. T'arrendi; sei vinto.

Duc. Oh furor!

Tor. Di catene sia cinto.

Coro Morte, morte al crudele, all' indegno:
Morte, morte a quel vil traditor.

Gior. Per bacco, seguitatelo, (*ai Soldati*)
Legatelo ben stretto;
Nol lasciate scappare ...
Poter del mondo, ancor mi fa tremare!

Tor. Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno:
Deh vieni a questo seno,
Cessa di palpitar.

Gior. Car. Or dal contento
Mi brilla il cor:
Giorno di giubbilo,
Giorno d'amor.

Tutti.

Presto, presto, allegramente,
Fuori omai da queste porte;
Ed un'aura più ridente
Or si vada a respirar.

È passata la tempesta,
Ritornò sereno il giorno:
Sol s'ascolti omai d'intorno
Pace e giubbilo eccheggiar.

FINE.

65694



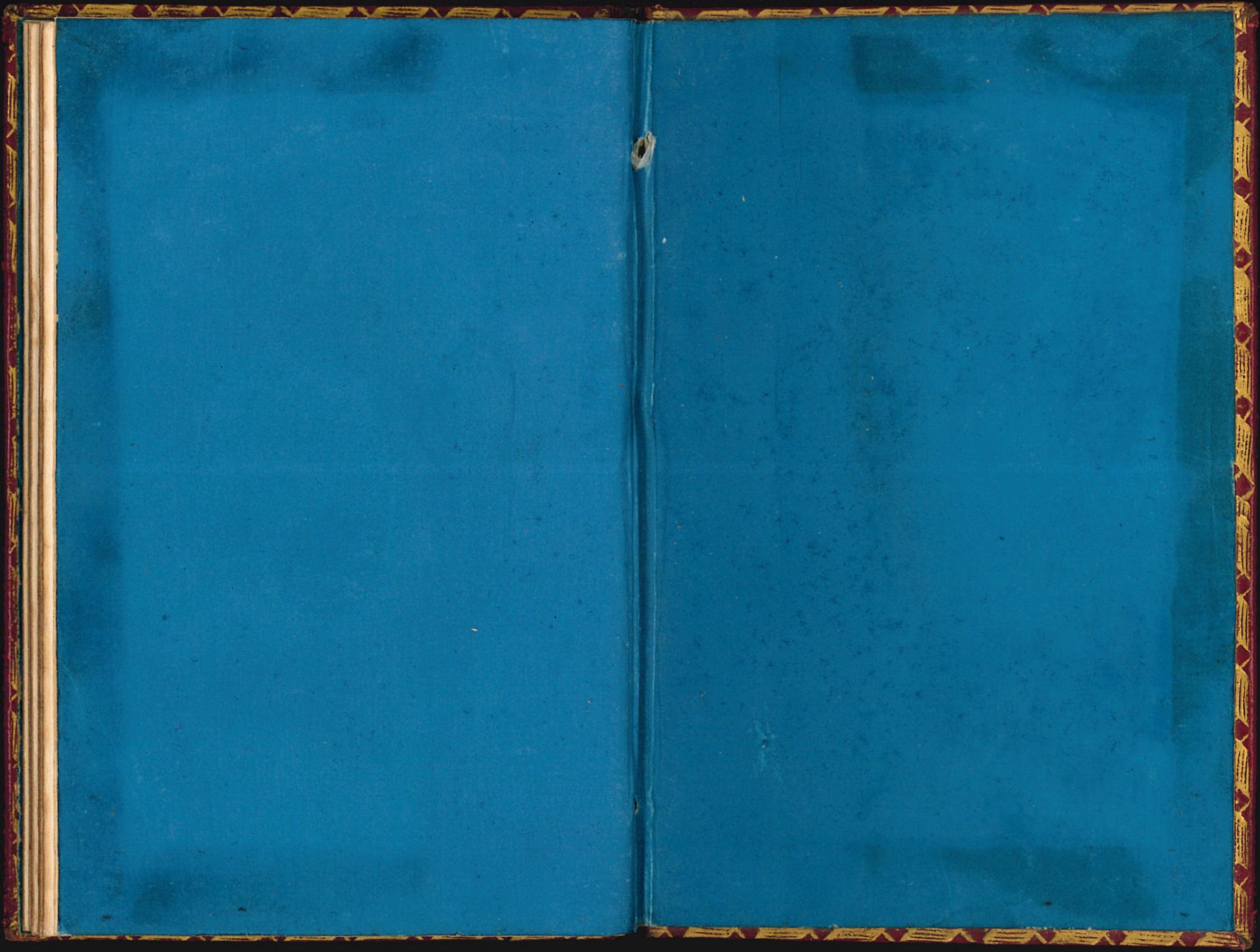
32
Due. Oh fiori ...
Tor. Di estrema mia ditta.
Caro Morte, morte al grande, al' indegno!
Morte, morte a quel vil traditor.
Glor. Per bacio, seguitatelo. (ai soldati)
Legatelo ben stretto;
Noi lasciate scappare ...
Ponte del mondo, ancor su te puntarò.
Tor. Dor. Ormai al destino premio.
Noi siam felici appieno.
Doh veni a questo mondo,
Gesa di palpebre.
Glor. Car. Oh dal contento
Mi brilla il core.
Cresce il pubblico.

65694

Freddo, presto, allegramente,
Fuori oiai da queste pene;
Ed un'aura più rideante
Per si vada a respirare.
Sarà la tempesta;
Non si sente il suono;
Sarà un'alma di dolorosa
Faccia e gabbia malaggiosa.

PINA

65694



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19